

Intervista a Marco Bellocchio, stasera in piazza col suo "Il traditore"

“Tornare qui, una gioia E a Bologna girerò io il film sul caso Mortara”

di **Emanuela Giampaoli**

Ha appena annunciato che il film che doveva girare Steven Spielberg su Edgardo Mortara, il bambino ebreo bolognese strappato alla famiglia nel 1858 e convertito a forza al cattolicesimo dal Papa, lo girerà lui. Titolo provvisorio è “La confessione” e alla sceneggiatura stanno lavorando Stefano Massini e la regista Susanna Nicchiarelli.

Stasera però Marco Bellocchio, 80 anni, sarà in piazza Maggiore alle 21.30 (diretta streaming al BarcArena) per accompagnare “Il traditore” su Tommaso Buscetta, interpretato da Pierfrancesco Favino. Opera acclamata e pluripremiata anche di recente con sei David di Donatello. Con il regista piacentino, anche presidente della Cineteca, ci sarà Beppe Caschetto che con la sua Ibc Movie ha prodotto la pellicola.

Che significato ha per lei essere in piazza stasera?

«Un significato che trascende da me e dal film. È una riapertura dopo la bufera. È la prima volta e benché la piazza sia riaperta per un numero limitato di persone, è una ripartenza. Del film io stesso ho detto molto, ma in ogni dibattito c'è qualcosa di inaspettato. “Il traditore” sta

continuando il suo viaggio, a breve esce in Austria e Germania. I film a un certo punto non appartengono più a chi li ha fatti, prendono la loro strada. È il tempo che decide sulla loro consistenza».

Cosa c'è invece nel suo futuro?

«Sto lavorando alla serie tv su Moro, “Esterno notte”, in sei puntate. Per me è un'esperienza nuova. In parallelo vorrei preparare il progetto su Mortara».

Verrà a girare sotto le Torri?

«So che Spielberg aveva già fatto dei sopralluoghi, noi ancora no. Occorrerà cercare quanto di antico è rimasto. La storia prende il via da Bologna e approda a Roma, ma qui ci sono almeno tre snodi fondamentali. Il battesimo clandestino ad opera della tata, il rapimento da parte della Chiesa e infine il processo all'inquisitore. Ritengo importante girare qui anche se quei luoghi non esistessero più. Se c'è una cosa che ho imparato proprio dal “Traditore” è l'importanza della lingua. I protagonisti della mia storia parleranno ebraico impastato col dialetto bolognese, poi ci sarà la Curia e dunque il latino, senza dimenticare il francese visto che

intervenne nella vicenda pure Napoleone III».

Cosa l'ha attratta di questa storia?

«Mi frullava in testa da diverso tempo. Un'idea sopita, mai concretizzata, ma la storia mi aveva colpito e avevo letto il libro, molto criticabile, di Messori, che difende il Papa. Quando ho saputo che il grande Spielberg ci stava lavorando mi è sembrato un bellissimo progetto. E quando ha rinunciato, l'ho fatto mio. Sarà naturalmente un'opera molto diversa da come l'avrebbe realizzata Spielberg. Ogni artista ha la sua sensibilità. Lui partiva dal libro di David Kertzer, “Prigioniero del Papa”, la nostra sarà un'indagine storica, basata sugli atti del processo, un'inchiesta storica con Pina Todaro. Non saremo pronti prima della fine del 2021».

Anche questa volta a produrre sarà Beppe Caschetto.

«Sì, insieme alla mia società Kavac Film. I rapporti con i produttori sono delicati e preziosi. Siamo molto diversi, ma c'è rispetto reciproco. La nostra collaborazione è iniziata con “Fai bei sogni”. C'è un'intesa di fondo, una stima e un affetto che rende proficuo il lavoro insieme».





▲ **Pierfrancesco Favino**
L'attore interpreta Buscetta nel film di Bellocchio da vedere anche alla Barca

